

---

*Marco Mioli*

## **Etnie in Emilia - Romagna**

### **1) Bologna**

Secondo le ultime attendibili rilevazioni sono ben 187 le etnie più o meno numericamente forti rappresentate nel territorio di Bologna con presenze storiche datate anche da un paio di secoli e al tempo stesso con arrivi ed integrazioni molto più recenti riconducibili a questi ultimi anni.

Per quello che riguarda le etnie storiche esiste da sempre ed è fortemente integrato nel territorio un insieme di associazioni che è stato definito “forum” a suo tempo voluto dal professor Spada, allora preside del liceo Galvani, e nel cui ambito trovano spazio non solo etnie ma anche associazioni ad esse collegate, manifestazioni laiche o delle varie religioni e non ultime moltissime prestigiose riviste ed altrettante pubblicazioni, una in particolare, “il forino”, prestigioso punto di riferimento non solo culturale della ormai integratissima collettività ungherese residente nel nostro territorio. Uno dei massimi interpreti di questa collettività è stato soprattutto Andreas Szabo penultima dinastia di una famiglia ormai molto più bolognese di tanti petroniani. La rivista “il forino” che ricorda la vecchia moneta ufficiale ungherese è il più bel veicolo di confronto tra le varie anime artistiche ed imprenditoriali di questa ricca comunità.

Sempre nell’ambito del “forum” le altre associazioni e le relative etnie più rappresentative sono tutto ciò che è riconducibile al Goethe Institut e alle varie anime della comunità tedesca, che esprime anche la più ricca e bella biblioteca di Bologna e ha un grandissima attività aggregativa e di confronto tra le due lingue e culture, ossia quella tedesca e quella italiana.

Oltre alla collettività tedesca altre etnie storiche sono quella austriaca che fa capo alla signora Costantini e che esprime anche un consolato dell’Austria, quella francofona che è riconducibile all’Alliance italofrancese, alla ricca e composita etnia che rappresenta più paesi di lingua spagnola che ha nel Collegio di Spagna da oltre cinque secoli il proprio emblema, e in altre due collettività storiche, vale a dire quella ebraica che si riconduce più alla religione che non a uno stato e che ha ancora nel ghetto e nei nomi delle strade una sua storia. Infine la collettività cinese dapprima soprattutto espressione di persone della Cina nazionalista, poi divenuta espressione della Cina popolare.

Addentrarsi in queste collettività vuol dire aprire autentici mondi che Bologna ha. ma che spesso non sa di avere con presenze culturali di altissimo pregio ed anche avvenimenti religiosi di strettissima attualità ultimo tra i quali’ la visita del patriarca di Costantinopoli a Bologna e a Ravenna proprio perché soprattutto a Bologna esiste una storica e ben consolidata comunità della chiesa ortodossa traversale a molte lingue e a molti paesi, tra cui Romania, ex-URSS, Ucraina, Moldova e altri stati ed etnie presenti da tempo nel nostro territorio.

Esistono molti locali anche di tendenza che incanalano anche i più giovani verso un'integrazione nel nostro territorio ed in questo filone si inquadrano le etnie più recenti anche se numericamente molto forti, quali per esempio quella filippina, le varie etnie pakistane, cingalesi e indiane, quella albanese più antica come insediamento, quella greca, quella cipriota, queste ultime un po' storiche con i loro locali, un po' trasversali per quello che riguarda la chiesa ortodossa, ma soprattutto vivaci per i moltissimi studenti ellenici itineranti nell'università di Bologna.

Brasiliani ed argentini rappresentano presenze numericamente non forti ma importanti.

Sono invece di recentissimo arrivo le molte etnie africane in particolare quelle storiche dell'Eritrea e dell'Etiopia e quelle più numerose del Senegal e le etnie magrabine in particolare algerini, tunisini e marocchini, anch'esse con i loro locali in qualche caso con radio nelle loro lingue e con una vivacità data dalla giovane età degli appartenenti.

Anche in questo caso ogni etnia ed ogni associazione è un mondo a parte ed è bello chiudere con la frase di Mozart, che dopo tre giorni che abitava a Bologna scriveva al mastro Sabelli: "ich bien ein bologneser, mi sento di Bologna".

## **2) Reggio Emilia**

La città capoluogo di Reggio Emilia ha dato origine come la storia insegna al Tricolore, intesa come bandiera nazionale, ma è stata anche da sempre foriera assieme a tutta la provincia di una positiva tolleranza nei riguardi di etnie anche lontanissime per gusti e tradizioni da quelle tipicamente emiliane.

L'esempio per certi versi più incredibile di questa realtà è rappresentata dalla ricchissima e composita enclave degli Indiani sick presenti ormai da molti anni a Novellara, a tal punto da costituire ormai non solo un caso di interesse nazionale ma addirittura europeo.

Novellara per chi non lo sapesse è anche la patria di tantissimi personaggi quali tra gli altri i mitici Nomadi, complesso che attraverso tre generazioni continua ad essere parte integrante del modo ora anche cattolico di fare musica. Ebbene in questo contesto così emiliano e padano esistono ed operano soprattutto ma non solo nell'agricoltura oltre settemila indiani sick, alcuni di quali residenti da oltre dieci anni nella zona, e a questi occorre aggiungere le rispettive famiglie che li hanno raggiunti o altri che sono arrivati dopo, per un'immagine che ha nella domenica forse il giorno più rappresentativo. La Novellara sick vive i suoi riti nei proprio luoghi di culto nella metà del paese che è attigua alla zona industriale e che ormai è un paese nel paese, mentre la Novellara cattolica ha i propri riti acquisiti e i propri modi per interpretare la domenica. Le due parti di un insieme che si chiama in ogni caso Novellara si incontrano nei campi sportivi e al palazzo dello sport dove tra i tanti uno striscione recita: "siamo tutti di qua" intendendo di fatto un'integrazione ormai acquisita dal tempo e nei modi migliori.

D'altronde la provincia di Reggio Emilia ha delle altre realtà particolari come Fabbrico dove addirittura c'è un palasport a struttura variabile che non esiste nelle metropoli, proprio per venire incontro alle esigenze delle diverse collettività presenti sul territorio. Particolare interessante è anche la presenza di molti cognomi come Mondolfo o Gandolfo che erano i termini per indicare i soldati che sono passati in varie epoche da queste parti.

Territorio di confine tra il Ducato di Parma e Piacenza da una parte e il Ducato di Modena con annessi collegamenti con la famiglia Estense dall'altra, la provincia di Reggio Emilia è stata da sempre terreno di insediamenti di breve periodo e di altri di più lunga durata.

Tra le molte collettività le più importanti sono circa una trentina di etnie presenti attualmente, da quella rumena a molte altre di provenienza slava, dall'albanese a quelle provenienti dal continente africano in particolare dal Senegal. e soprattutto il rilievo maggiore spetta alla comunità cinese spesso purtroppo agli onori della cronaca per scontri interni alle varie etnie nella zona attigua alla stazione ferroviaria.

Più recenti e quindi maggiormente vicini al mondo giovanile, sono i gruppi etnici legati al mondo universitario che gravita sia su Modena che su Reggio Emilia che su altre zone della regione, e dall'altro lato l'insieme delle etnie del Magreb, in particolare marocchini, tunisini ed algerini. Molti appartenenti a queste ultime etnie e in genere a quelle africane sono delle piccole celebrità nel mondo delle squadre di varie discipline sportive, anche di un certo livello, oppure nel mondo dei gruppi teatrali o musicali che sono da sempre parte integrante della storia vivace e importante di questa provincia.

*(segue)*